

Carnevale choc a Roma, dovevano sfilare anche Hitler e Mussolini

■ L'anno scorso era toccato ai fondi dati senza gara ad un'associazione vicina all'assessore alla Scuola Laura Marsilio, quest'anno un altro carnevale amaro per il Campidoglio. Nel giorno di San Valentino, ha avvisato allarmata la presidente del Municipio IX Susi Fantino, per un pubblico prevalentemente di bimbi e studenti, si era pensato di far sfilare carrozze e cavalli ma anche bighe e auto d'epoca con le maschere delle coppie più celebri del mondo. Inclusi Hitler e Eva Braun, Mussolini e Claretta Petacci. Immediate le polemiche. E anche l'intervento del sindaco di Roma, Gianni Alemanno che ha negato l'autorizzazione alla sfilata. L'associazione «Arte musica e cultura», organizzatrice della manifestazione, era già finita al centro delle polemiche per una festa dell'8 marzo con Franco Califano. ♦



Foto Omniroma

La Sinistra sta con la Bonino. E candida il ferroviere

■ Verrà annunciata oggi l'intesa tra la candidata alla presidenza del Lazio del centrosinistra, Emma Bonino, e la Federazione della sinistra (Rifondazione, Pdc e Socialismo 2000). La Federazione in caso di vittoria non parteciperà

alla giunta ma proporrà per il listino il macchinista licenziato dalle Fs Dante De Angelis («Mi è stato proposto, ma è una scelta difficile»). Ieri intanto primo incontro cordiale a Fiumicino tra le due sfidanti alla Regione Lazio.

MINACCE A CALLIPO

«Devi farti da parte, altrimenti te la faremo pagare». È la minaccia arrivata all'industriale Pippo Callipo, candidato alla presidenza della Calabria con il sostegno di IdV, Radicali e liste civiche.

presentò due candidati, che insieme superavano il 53%. Più i voti incassati dal candidato Idv il risultato arrivava oltre il 60%. Il candidato del centrodestra, che al primo turno si era fermato sotto il 30%, al secondo turno ha potuto contare sul continuo litigio e ha vinto col 52%.

«Un regalo fatto a un centrodestra minoritario», scuote ancora oggi la testa il presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio. Lui ha vinto al secondo turno col 57%, contro Pdl e Udc alleati insieme, come sarà al voto di marzo. «Ma lo puoi fare se vai oltre le sigle di partito, se coinvolgi il mondo dell'associazionismo, i territori, se presenti un vero progetto di rinnovamento». Questi tre mesi di «discussioni aspre», per Oliverio, «si potevano evitare e utilizzare invece per dare maggiore forza al Pd e lavorare a un reale allargamento delle forze».

È andata com'è andata, e Loiero è fiducioso: «Da noi non è che sceglie uno e gli altri chinano la testa. Sceglieranno i calabresi. Che cinque anni fa mi hanno fatto vincere con 20 punti di differenza». ♦

Laboratorio della Laguna A Venezia con Orsoni d'accordo dall'Udc a Rc

Non notissimo, il professionista veneziano, già assessore nella giunta di centrosinistra di Paolo Costa, portava in dote alle primarie il suo ruolo chiave nel rapporto con l'Udc.

TONI JOP

VENEZIA
 tjop@unita.it

Miracolo a Venezia: in laguna pare che la grande alleanza, quella che dovrebbe mettere assieme il diavolo e l'acqua santa, Rifondazione e l'Udc, si farà. Già, ovviamente, qualcuno riparla di «laboratorio» utile per il resto del paese dove le cose, su questo versante, sono andate in direzione contraria rispetto alle volontà politiche. Orsoni, l'avvocato del Pd uscito vincitore dalle primarie cittadine, ce l'ha fatta, almeno fin qui e l'investimento comincia a fruttare: lui aveva detto che avrebbe portato l'Udc nella coalizione di governo della città e a distanza di pochi giorni ecco che tutto sembra dargli ragione. Orsoni è sceso a Roma e si è incontrato con Casini. Un

colloquio non ufficiale, quasi una ratifica di accordi già assunti dalle parti e, uscito dalla stanza, la notizia della nuova relazione ha iniziato a fare il giro delle segreterie e delle agenzie. Del resto, chi lo aveva votato, preferendolo al molto amato Gianfranco Bettin, lo aveva spesso fatto proprio per questo motivo. Non notissimo, il professionista veneziano, già assessore nella giunta di centrosinistra di Paolo Costa, portava in dote alle primarie il suo ruolo chiave nel rapporto con l'Udc. I veneziani lo avevano votato volentieri: c'è bisogno di tutte le forze disponibili per impedire che passi il candidato della destra, il ministro Brunetta, portavoce di una cultura politica che se a Roma governa a Venezia è stata fin qui più che mal vista, scongiurata. Tra l'altro, Brunetta è riuscito a mettere assieme un programma sulla carta non malvagio ma inconsistente, fondato com'è su una serie di cifre economiche e non solo che fanno sorridere anche i colombe di Piazza San Marco.

La cosa francamente eccezionale nello stato delle cose di questa sor-

prendente culla del centrosinistra veneziano è che non c'è puzza, così sembra, di tatticismi e di formule burocratiche. Se il segretario del Pd veneziano, Alessandro Maggioni, esprime grande apprezzamento per il risultato conquistato da Orsoni, c'è entusiasmo in casa di Rifondazione. Nessun problema nella coabitazione con l'Udc? «Proprio no – risponde Pierangelo Pettenò, consigliere regionale di Rc – anzi. Per un motivo semplice: tutto poggia sul programma che Orsoni ci ha tratteggiato, funziona bene, lascia ben poco fuori di ciò che costituisce la nostra strate-

Pierangelo Pettenò

Il consigliere regionale di Rifondazione «Programma condiviso»

gia per Venezia. Lo stesso programma è condiviso dall'Udc: vuol ben dire qualcosa. Che siamo, dal nostro punto di vista, alla vigilia di una nuova stagione politica per Venezia. Non bastasse questo, aggiungiamo che non è poca cosa impedire di consegnare Venezia e la sua civiltà alle armate leghiste, quelle su cui può contare Brunetta».

Ecco che nasce il fronte ampio e ci son dentro tutti i frammenti, verdi compresi, di una sinistra finalmente unita. Portasse bene. ♦